



titolo: **L'INCREDIBILE, AVVENTUROSA
VITA DELLA PECORA NERA,
NARRATA DA LEI MEDESIMA**

autore: Andrea Valente
DISPONIBILE IN EDIZIONE **EBOOK**
prima edizione: gennaio 2012

Un'insolita storia del mondo, dal Big Bang ai giorni nostri, vista con gli occhi della Pecora Nera.

Dalla donna di Neandertal al geometrico faraone, dalla prima Olimpiade all'invenzione del vespasiano, da Attila a Pipino, da Nostradamus a Montezuma, passando per Confucio e Ivan il terribile, senza dimenticare Galileo, Napoleone, un postino indaffarato e gli occhi belli della pecora rosa che, non essendo una pecora bianca, è senza dubbio una Pecora Nera pure lei.

CAPITOLO MENO 753: **NIENTE ABBACCHIO, PLEASE**

dal libro

**L'INCREDIBILE, AVVENTUROSA VITA DELLA PECORA NERA,
NARRATA DA LEI MEDESIMA**

di Andrea Valente
edizione ebook 2012

Terminate le olimpiadi, avendo almeno quattro anni liberi, pensai bene di farmi un giretto per il mare Mediterraneo. Un po' verso ovest, un po' verso nord, ancora un po' verso ovest, poi verso sud, verso est, ancora verso nord e... e basta, perché la mia barca si incagliò.

Arrivai sulle rive del Tevere la sera del venti di aprile. Nella penombra tutto pareva tranquillo e io, stanco stravolto, mi sdraiai lungo la riva senza guardarmi troppo in giro e mi addormentai al suono dell'acqua che scorreva verso il mare. L'indomani fui svegliato da una serie di rumori piuttosto insoliti.

Tuffai la testa nel fiume per dare la sveglia alle idee e, spalancati gli occhi, vidi ovunque gruppi di operai tutti intenti a costruire questo e quello. E lassù, proprio in cima al colle Palatino, un tipo dall'aria ispirata che impartiva le istruzioni.

“Piazza Navona – strillava – va girata un po' verso ovest.”

“E chiudetela bene, che poi la riempiamo d'acqua.”

“Campo dei Fiori – ristrillava – mettetelo lì.”

“Via Condotti fatela un po' più larga che ci devono passare le signore bene.”

“La stazione Termini va laggiù, ma ci pensiamo domani, che tanto per i treni un po' di ritardo non cambia gran che.”

“Quell'albero piantatelo a Villa Borghese.”

Non riuscivo a credere ai miei occhi. Stavo assistendo alla nascita di una città.

“Trastevere – continuava quello – va al di là del Tevere, lo dice la parola stessa!”

“Laggiù lasciate dello spazio che poi ci mettiamo il Vaticano.”

Ma che dico, *una* città: stavo assistendo alla nascita della città più importante della storia: Roma, perbacco! Mica Zavattarello! Allora l'ingegnere lassù sul colle non poteva che essere Romolo in persona!

Pensai che poteva essere una bella idea andarlo a conoscere, quindi mi avvicinai al colle e imboccai il primo sentiero in salita, badando bene di non essere scambiato per un operaio, altrimenti avrei dovuto trasportare chissà quale carico... magari un pezzo della scalinata di Piazza di Spagna!

Ormai ero a meno di venti metri e potevo vedere Romolo chiaramente. Aveva una lupa tatuata sul braccio, ed era chiaro che si trattava proprio di lui. Mi diedi una sistemata, spolverai per bene i sandali e, non avendo nulla da portargli in dono, raccattai un grosso grappolo d'uva, che come omaggio era alquanto regale.

Mi avvicinai.

“A pranzo – urlò d'un tratto Romolo, badando bene di essere sentito chiaramente anche dai più lontani – abbacchio per tutti!”

Abbacchio?! Aveva proprio detto *abbacchio*!

Le gambe cominciarono a tremarmi e il grappolo d'uva mi cadde di mano, rotolando giù dal Palatino.

Sono una Pecora Nera, perbacco, e certi cannibalismi non fanno al caso mio. Avrei preferito una coda alla vaccinara o quattro bucatini all'amatriciana, ma il re voleva l'abbacchio e non ci si poteva fare nulla.

Anzi, una cosa sì la potevo fare: scendere in fretta di lassù e dimenticarmi dell'idea di conoscere quel divoratore di ovini di un Romolo.

Mi tuffai nel Tevere e nuotai seguendo la corrente.